

NECROLOGI

LUCIANO AGOSTINIANI

Il 20 ottobre 2022 se n'è andato Luciano Agostiniani, a seguito di un repentino quanto fatale aggravamento delle condizioni di salute. Oltre che gli affetti più cari, la sua dolorosa scomparsa ha lasciato sgomenti tutti coloro che lo conoscevano e ne apprezzavano le doti scientifiche e umane. Solo pochi mesi prima tanti amici, colleghi ed allievi ne avevano celebrato il fondamentale ruolo ricoperto nello studio delle lingue dell'Italia preromana con il dono di un'imponente miscellanea di studi, ed è di qualche consolazione che abbia potuto riceverlo, accogliendolo peraltro quasi con imbarazzo, ma lasciando in realtà trasparire tutta la soddisfazione per il giusto riconoscimento che gli veniva tributato. Nato a Pistoia nel 1939, formatosi accademicamente a Firenze, ultimo allievo di Giacomo Devoto, è stato ricercatore a Urbino e Firenze e quindi professore ordinario a Perugia dal 1987 al 2009, dove ha tenuto gli insegnamenti di Linguistica Generale (1987-1997) e Glottologia (1998-2009), nonché di Sociolinguistica e Filologia germanica. È stato membro ordinario dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici e componente del relativo Direttivo, presidente della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, membro dell'Accademia della Crusca e dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", socio della Società Italiana di Glottologia e della Società di Linguistica Italiana. Figura assai complessa, musicista oltre che umanista, è stato studioso al tempo stesso di grande ingegno e di estremo rigore, e di solidissime conoscenze in primo luogo nel campo della linguistica generale, che ha riversato sia negli studi di linguistica e dialettologia italiana che in quelli di matrice antichistica, a cui si è dedicato con maggior intensità. In quest'ultimo ambito ha fatto parte di quella generazione di studiosi di livello internazionale (insieme, tra tutti, a Helmut Rix ed Aldo Luigi Prosdocimi) che, innestandosi pienamente sui filoni tradizionali, ha rifondato lo studio delle lingue dell'Italia antica consegnando alle generazioni successive una materia radicalmente rinnovata sia sul piano del quadro delle conoscenze che su quello dell'approccio metodologico. Ha permeato l'indagine di concezioni e stru-



mentari della semiotica e della linguistica generale, della pragmatica testuale, della linguistica variazionista, della tipologia linguistica, della linguistica naturale, oltre che dei metodi della linguistica storica e comparativa, inaugurando quello che oggi è un approccio consolidato, ma che è stato appunto tra i primi a praticare; così come è stato tra i primi a cogliere l'utilità dell'informatizzazione dei testi per l'indagine su "Restsprachen" e a realizzarne dei *corpora* testuali digitalizzati. La sua grande intuizione metodologica, del tutto originale, nel panorama nazionale e oltre, è stata l'introduzione della tipologia come nuovo metodo per la ricostruzione grammaticale delle lingue frammentarie dell'Italia antica, che si può affiancare alla triade pallottiniana. Altrettanto peculiari del suo approccio sono stati il puntuale controllo dei dati materiali derivato dalle profonde conoscenze in campo archeologico ed etruscologico, l'attenzione al dominio della scrittura e alle dinamiche della trasmissione e della diffusione dell'alfabeto, la maestria nell'analisi epigrafica e nella valutazione dei testi sul profilo dei riferimenti pragmatici. Un'autentica cifra è stata poi la considerazione e la valorizzazione degli aspetti di formulario, e su questo terreno a lui si devono sistemazioni fondamentali, che hanno peraltro chiarito in una prospettiva interlinguistica la fenomenologia dell'acquisizione di modelli testuali. Approdata innanzitutto nella celeberrima raccolta delle "iscrizioni parlanti"¹, questa prospettiva ha anche fruttato l'acquisizione di valori lessicali e grammaticali dell'etrusco, come nel caso dell'individuazione del termine per 'buono/bello' in etrusco grazie alla comprensione della formula etr. *mlax mlakas* sulla base del rilievo della corrispondenza con le espressioni gr. *καλος καλῶ* e lat. *duenom duenas*, tutte valevoli 'un bell'oggetto di/per una bella persona' e pertinenti alla medesima cornice antropologica del dono in età arcaica²; con presupposti e metodi del tutto analoghi aveva individuato la funzione di divieto di appropriazione dell'espressione etrusca *ei minipi capi* 'non mi prendere', con la conseguente identificazione della negazione e della modalità dell'espressione del comando negativo³.

Lo studio della lingua etrusca è l'ambito a cui il suo nome è e rimarrà per sempre legato, perché vi ha contribuito con studi fondamentali, chiarendone in particolare molti aspetti della morfosintassi, sia nella prospettiva dell'assetto grammaticale di questa lingua che in quella della sua evoluzione tra fasi arcaiche e recenti. Notava Ignasi Adiego, in un commento social pubblicato all'indomani della sua scomparsa, che ai soli scritti d'ambito etrusco inclusi nella raccolta dei suoi *Scritti Scelti* si devono progressi decisivi tra i più significativi nella conoscenza dell'etrusco. Importanti sono state pure le riflessioni di natura storico-linguistica sui rapporti tra etrusco e altre lingue, in particolare il lemno⁴, ma anche i lavori di verifica preliminare del-

¹ Agostiniani, *Iscrizioni parlanti*.

² L. A., *duenom duenas* : *καλος καλῶ* : *mlax mlakas*, in *StEtr* XLIX, 1981, pp. 95-111.

³ L. A., *La sequenza eiminipicapi e la negazione in etrusco*, in *Archivio Glottologico Italiano* 69, 1984, pp. 84-117.

⁴ L. A., *Sull'etrusco della Stele di Lemno e su alcuni aspetti del consonantismo etrusco*, in *Archivio Glottologico Italiano* 51, 1986, pp. 15-46; L. A., *Sulla grafia e la lingua delle iscrizioni anelleniche*

la sussistenza di *facies* linguistiche (esemplari da questo punto di vista i lavori sul cosiddetto nordpiceno⁵). L'intersezione con la dialettologia, altro grande ambito di interesse di Agostiniani, aveva permesso di sgombrare il campo della scienza da una delle più resistenti tracce del sostratismo ingenuo prescientifico, vale a dire la supposta etruscità della cosiddetta “gorgia” toscana⁶. Del resto, la sua attenzione alle varie ramificazioni delle discipline linguistiche gli aveva dato la possibilità di esplorare nuovi orizzonti tematici e nuove forme di ricerca. In questo senso, come detto sopra, sono magistrali i suoi interventi sull'applicazione dei principi della linguistica tipologica allo studio dell'etrusco, anche in funzione della verifica della plausibilità delle ipotesi di ricostruzione: si pensi solo alle considerazioni sul plurale in etrusco⁷, con la fondamentale individuazione del parametro di animatezza quale discriminante, o sul genere⁸, o ancora, più recentemente, sulla questione del cosiddetto caso “pertinentivo”⁹. Analogamente, Agostiniani è stato tra i primi ad applicare i principi della sociolinguistica allo studio dell'etrusco: a ciò si devono i tanti studi su aspetti linguistici caratterizzati da variazione (in particolare diatopica e cronologica)¹⁰ e sull'individuazione di specifiche varietà locali¹¹. Il suo contributo è stato determi-

di Lemnos, in V. Bellelli (a cura di), *Le origini degli Etruschi. Storia archeologia antropologia* (Studia Archaeologica 186), Roma 2012, pp. 169-194.

⁵ L. A., *Lingua e scrittura, II. Le iscrizioni di Novilara*, in *Piceni. Popolo d'Europa*, Catalogo della mostra itinerante, Roma 1999, pp. 139-142 (= *Eroi e regine. Piceni. Popolo d'Europa*, Catalogo della mostra [Roma 2001], Roma 2001, pp. 139-142); L. A., *Le iscrizioni di Novilara*, in *Atti Piceni II*, pp. 115-125.

⁶ L. A., *Aspirate etrusche e gorgia toscana: valenza delle condizioni fonologiche etrusche*, in L. A. - L. Giannelli (a cura di), *Fonologia etrusca Fonetica toscana. Il problema del sostrato*, Atti della Giornata di studio (Colle di Val d'Elsa 1982), Firenze 1983, pp. 25-59.

⁷ L. A., *La considerazione tipologica nello studio dell'etrusco*, in *Incontri Linguistici* 16, 1993, pp. 23-44.

⁸ L. A., *Genere grammaticale, genere naturale e il trattamento di alcuni prestiti lessicali in etrusco*, in *Studi linguistici per i 50 anni del Circolo Linguistico Fiorentino*, Firenze 1995, pp. 9-23; L. A., *Qualche considerazione sulla marcatura del genere naturale in etrusco*, in A. De Meo - L. Di Pace - A. Manco - J. Monti - R. Pannain (a cura di), *Al femminile. Scritti linguistici in onore di Cristina Vallini*, Firenze 2018, pp. 49-61.

⁹ L. A., *Pertinentivo*, in G. Rocca (a cura di), *Le lingue dell'Italia antica. Iscrizioni, testi, grammatica - Die Sprachen Altitaliens. Inschriften, Texte, Grammatik - In memoriam Helmut Rix (1926-2004)*, Milano 2011 (*Alessandria* 5), pp. 17-44.

¹⁰ L. A., *Sulla ricostruzione di alcuni aspetti della fonologia dell'etrusco*, in *StEtr* LXX, 2007, pp. 255-265; L. A., *Varietà (diacroniche e geografiche) della lingua etrusca*, in *StEtr* LXX, 2007, pp. 239-252; L. A., *Mutamenti di suono e condizionamenti morfologici: qualche esempio dall'etrusco*, in *Studi Camporeale*, pp. 5-8.

¹¹ L. A., *Aspetti linguistici dell'etrusco di Perugia*, in *AnnFaina* 9, 2002, pp. 301-318; L. A., *Aspetti epigrafici e linguistici delle iscrizioni etrusche di Arezzo*, in G. Camporeale - G. Firpo (a cura di), *Arezzo nell'antichità*, Roma 2009, pp. 135-141; L. A. - R. Massarelli, *Considerazioni sull'etrusco di Volterra*, in M. Bonamici - E. Sorge (a cura di), *Velathri - Volaterrae. La città etrusca e il municipio romano*, Atti del convegno di studi (Volterra 2017) (Biblioteca di «Studi Etruschi» 64), Roma 2021, pp. 259-276.

nante anche nell'indagine di singole questioni linguistiche relative all'etrusco: è il caso, su tutti, degli studi sui numerali¹², ma anche delle riflessioni sulla terminologia magistratuale¹³, sul nome del vino¹⁴, sulle caratteristiche del morfema di diminutivo -za¹⁵, sul prenome *laucumes*¹⁶, sulla particella *inpa*¹⁷, sull'onomastica divina¹⁸, sulle tematiche legate all'alfabetizzazione delle comunità etrusche¹⁹, fino alla recentissima riconsiderazione della questione di *etera*²⁰. Altrettanto illuminanti sono le indagini su singoli documenti²¹, sui quali Agostiniani non solo ha individuato nuove linee

¹² L. A., *Sui numerali etruschi e la loro rappresentazione grafica*, in *AIONLing* 17, 1995, pp. 21-65; L.A., *Sul valore semantico delle formule etrusche 'tamera zelarvenas' e 'tamera šarvenas'*, in A. Catagnoti et al. (a cura di), *Studi linguistici offerti a Gabriella Giacomelli dagli amici e dagli allievi*, Padova 1997 (= Quaderni del Dipartimento di Linguistica [Università degli Studi di Firenze] - Studi 4), pp. 1-18.

¹³ L. A., *Considerazioni linguistiche su alcuni aspetti della terminologia magistratuale etrusca*, in R. Ambrosini et al. (a cura di), *Scribthair a ainm n-ogaim, Scritti in memoria di Enrico Campanile*, Pisa 1997, pp. 1-16.

¹⁴ L. A., *Sull'origine del nome del vino in etrusco e nelle altre lingue dell'Italia antica*, in L. A. et al. (a cura di), *do-ra-qe pe-re, Studi in memoria di Adriana Quattordio Moreschini*, Pisa 1998, pp. 1-13; L. A., *Il vino degli Etruschi: la lingua*, in D. Tomasi - C. Cremonesi (a cura di), *L'avventura del vino nel bacino del Mediterraneo. Itinerari storici ed archeologici prima e dopo Roma*, Atti del Simposio internazionale (Conegliano 1998), Treviso 2000, pp. 103-108.

¹⁵ L. A., *Aspetti formali e semantici del suffisso di diminutivo -za in etrusco*, in *StEtr* LXIX, 2003, pp. 183-193.

¹⁶ L. A., *Etrusco laucumes tra lessico e onomastica*, in S. Marchesini - P. Poccetti (a cura di), *Sprachwissenschaft ist Geschichte. Linguistica è storia, Scritti in onore di Carlo De Simone. Festschrift für Carlo de Simone*, Pisa 2003, pp. 21-32.

¹⁷ L. A., *Etrusco inpa*, in C. Marangio - G. Laudizi (a cura di), *Παλαιά Φιλία. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, pp. 61-70.

¹⁸ L. A., *Non uno ma due. Qualche considerazione sull'onomastica divina etrusca*, in V. Gasparini (a cura di), *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Stuttgart 2016, pp. 453-466; L. A., *Le divinità astrali. Aspetti lessicali*, in L. Donati - P. Bruschetti - V. Mascelli (a cura di), *Luci dalle tenebre: dai lumi degli Etruschi ai bagliori di Pompei*, Cortona 2021, pp. 77-85.

¹⁹ L. A., *Aspetti dell'alfabetizzazione nell'Etruria settentrionale*, in *Aspetti dell'età arcaica nell'Etruria settentrionale*. Convegno in ricordo di Giovannangelo Camporeale (Firenze 2019), Pisa 2021, pp. 115-124.

²⁰ L. A., *Contributo all'interpretazione dell'etrusco etera*, in F. Chiusaroli (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di Diego Poli*, Roma 2021, pp. 1-18.

²¹ L. A., *La sequenza tinascliniaras e la categoria del numero in etrusco*, in *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, Pisa 1985, pp. 13-19; L. A., *Populonia: una nuova iscrizione parlante*, in *StEtr* LVI, 1989-1990, pp. 448-451; L. A., *Per una riconsiderazione dell'iscrizione etrusca della Tomba dei Claudii a Cere*, in G. Del Lungo Camiciotti et al. (a cura di), *Studi in onore di Carlo Alberto Mastrelli. Scritti di allievi e amici fiorentini*, Padova 1994, pp. 9-19; L. A. - M. Torelli, *Un cippo confinario etrusco da Cortona*, in C. Masseria (a cura di), *10 anni di archeologia a Cortona*, Roma 2001, pp. 129-140; L. A. - G. Gianecchini, *Sulla iscrizione di Larthi Cilnei*, in *StEtr* LXV-LXVIII, 2002, pp. 205-213; L. A., *Qualche osservazione filologica e linguistica sull'iscrizione Co 4.1-5 (TLE 625)*, in M. T. Laporta (a cura di), *Studi di antichità in memoria di Ciro Santoro*, Bari 2006, pp. 87-100; L. A., *Sopina*, in *Rassegna di archeologia classica e postclassica*, sez. B. 22/B, 2006, pp. 279-281; L. A., *L'alfabetario etrusco di Perugia*,

interpretative ma anche e soprattutto ne ha colto i fatti salienti sul piano linguistico collocandoli opportunamente nel sistema-lingua, in funzione della formulazione di una teoria linguistica complessiva sull'etrusco. Tra questi, spicca per acume e complessità l'*editio princeps* della Tabula Cortonensis, che Agostiniani curò in collaborazione con Francesco Nicosia²², e da cui dipendono alcune delle sue intuizioni più notevoli sulla lingua etrusca: dallo specifico valore fonologico assegnato all' <e> retrogrado cortonese, all'individuazione dello schema formulare iniziale *et ... cenu* 'così... è stato acquistato/ceduto', alla definizione della selezione dei pronomi relativi *an* e *in* in funzione, di nuovo, del parametro di animatezza, fino al riconoscimento, nella sequenza *tarsminaśś*, del nome etrusco del lago Trasimeno. Non sono meno interessanti i suoi studi sulla storia degli studi, in particolare sull'etruscheria e sulle dinamiche delle erudizione prescientifica²³, sui falsi²⁴, su figure centrali nel dibattito scientifico sull'etrusco e le lingue italiche come ad esempio Ariodante Fabretti e Vittorio Poggi²⁵. Sul piano metodologico, e in particolare in funzione della definizione di strumenti di lavoro adeguati, si colloca l'opera pionieristica, portata avanti in

in C. Bianca - G. Capecchi - P. Desideri (a cura di), *Studi di antiquaria ed epigrafia per Ada Rita Gonnella* (Libri, carte, immagini 2), Roma 2009, pp. 1-12; L. A., *Le iscrizioni*, in A. Bottini - E. Setari, *Il Sarcofago delle Amazzoni*, Roma 2007, pp. 90-97; L. A., *L'iscrizione dell'Arringatore*, in *GiornItFil* 60, 2008, pp. 59-64 (= in G. Bonamente [a cura di], *Augusta Perusia. Studi storici e archeologici sull'epoca del bellum Perusinum*, Perugia 2012, pp. 1-7); L. A., *Feluskeś o Ōeluskeś sulla stele di Vetulonia?*, in *Scritti Colonna II*, pp. 177-184. L. A., *Sull'Aequipondium di Caere*, in *StEtr* LXXVIII, 2015, pp. 157-171.

²² L. A. - F. Nicosia, *Tabula Cortonensis*, Roma 2000. Cfr. anche, per una valutazione degli studi successivi all'*editio princeps*, L. A., *Dopo l'edizione della Tabula Cortonensis*, in *Francesco Nicosia. L'archeologo e il soprintendente. Scritti in memoria* (= *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 8, Suppl. 1), Borgo S. Lorenzo 2013, pp. 133-141; cfr. anche L. A., *La Tabula Cortonensis*, in *Cortona. L'alba dei principi etruschi*. Catalogo della mostra (Firenze 2013-2014), Cortona 2013, pp. 66-75.

²³ L. A. - G. Capecchi - V. Saladino, *Il colombo antiquario. Comunicazione e circolazione delle conoscenze archeologiche nei documenti grafici della Società Colombaria*, in *Atti e memorie dell'Accademia Toscana di scienze e lettere "La Colombaria"* 73, 2008, pp. 65-104; L. A. - R. Massarelli, *Non una ma due: sulla lamina con Culsāns al Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona*, in *StEtr* LXXV, 2009 (2012), pp. 107-121; L. A. - R. Massarelli, *Scheda 3.3.2.*, in P. Bruschetti - B. Gialluca - P. Giulierini - S. Reynolds - J. Swaddling (a cura di), *Seduzione Etrusca. Dai segreti di Holkham Hall alle meraviglie del British Museum*, Catalogo della mostra (Cortona 2014), Ginevra-Milano 2014, pp. 314-316; L. A., *La riscoperta dell'etrusco dopo il Rinascimento*, in *Gli Etruschi maestri di scrittura. Società e cultura nell'Italia antica*. Catalogo della mostra (Lattes 2015-2016, Cortona 2016), Cinisello Balsamo 2015, pp. 161-171.

²⁴ L. A., *Falsi epigrafici ottocenteschi. L'iscrizione TLE 3*, in Φιλίας χάριν. *Miscellanea in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, pp. 1011-1031; L. A., *Falsi epigrafici etruschi e italici*, in P. Castelli - S. Geruzzi (a cura di), *Prima e dopo le tavole eugubine. Falsi e copie fra tradizione antiquaria e rivisitazioni dell'antico*. Atti del Convegno (Gubbio), Pisa-Roma 2010, pp. 49-76.

²⁵ L. A., *Per la storia dell'etruscologia ottocentesca. La figura scientifica di Vittorio Poggi*, in *ArchCl* XLIII, 1991, pp. 491-509; L. A., *La conoscenza dell'etrusco e delle lingue italiche negli studiosi italiani dell'Ottocento*, in L. Polverini (a cura di), *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana dell'Ottocento*, Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico III (Acquasparta 1988), Perugia 1993, pp. 31-77; L. A., *L'opera dell'abate Colucci nel contesto degli studi linguistici del suo*

collaborazione con Ole Hjordt-Vetlesen, del *Lessico etrusco cronologico e topografico*²⁶, realizzato con dispositivi informatici all'avanguardia per il tempo e destinato ad aprire la strada a vari progetti successivi di valorizzazione digitale delle conoscenze sull'etrusco²⁷. Sono altrettanto fondamentali i lavori di sistematizzazione delle conoscenze, in particolare l'articolo sulla rivista *Lalies*²⁸ e i capitoli nel catalogo della grande mostra sugli Etruschi di Palazzo Venezia, curata dall'amico Mario Torelli²⁹, e nel più recente manuale di etruscologia a cura di Jean MacIntosh Turfa³⁰, o ancora l'analisi dei metodi di ricerca disponibili per le lingue di frammentaria attestazione³¹ e la recente messa a punto su trent'anni di studi sull'etrusco³². Infine, la sua attività di studioso dell'etrusco è stata definita anche dall'intenso impegno profuso nella partecipazione alle attività dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, di cui Agostiniani è diventato membro corrispondente dal 1985 e ordinario dal 1988, per poi entrare nel consiglio direttivo dal 1997, quando insieme a Giovanni Colonna e Adriano Maggiani assunse anche la conduzione della *Rivista di Epigrafia Etrusca* a seguito della scomparsa di Mauro Cristofani; altrettanto importanti sono state le occasioni didattiche collegate allo studio della lingua etrusca, promosse in varie sedi: dalla Scuola di specializzazione in archeologia di Firenze, al Corso di etruscologia presso l'Università per Stranieri di Perugia, alle sessioni di insegnamento presso l'École normale supérieure di Parigi.

Un altro importante filone della produzione di Agostiniani è stato quello inerente alle lingue anelleniche della Sicilia, che lo ha accompagnato per tutto l'arco della sua attività, dalla tesi di laurea fino proprio agli ultimi giorni. In quest'ambito ha affrontato con un'imponente serie di saggi e volumi il complesso delle problematiche

tempo, in D. Poli (a cura di), *Il Piceno antico e il Settecento nella cultura di Giuseppe Colucci*, Atti del Convegno di studi (Penna S. Giovanni), Roma 1998, pp. 169-184; L. A., *Etruscologia perugina: l'aspetto linguistico*, in L. Polverini (a cura di), *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*, Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico V, Atti del Convegno (Acquasparta 1990), Napoli 1998, pp. 214-234; L. A., *Ariodante Fabretti etruscologo e italicista*, in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria* 100, 2003, pp. 211-230.

²⁶ L. A. - O. Hjordt-Vetlesen, *Lessico etrusco cronologico e topografico*, Firenze 1988.

²⁷ Sul tema dell'allestimento di strumenti di ricerca adeguati si vedano anche le considerazioni in L. A., *Recensione a: H. Rix, Etruskische Texte. Editio minor, Tübingen 1991*, in *Archivio Glottologico Italiano* 82, 1997, pp. 235-246.

²⁸ L. A., *Contribution à l'étude de l'épigraphie et de la linguistique étrusque*, in *Lalies* 11, 1992, pp. 37-74.

²⁹ L. A., *La lingua*, in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi*, Catalogo della mostra (Venezia 2000), Milano 2000, pp. 485-499.

³⁰ L. A., *The Etruscan Language*, in J. MacIntosh Turfa (a cura di), *The Etruscan World*, London-New York 2013, pp. 457-477.

³¹ L. A., *Modelli e metodi di ricostruzione di Restsprachen*, in D. Maggi - D. Poli (a cura di), *Modelli recenti in linguistica*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Macerata 2000), Roma 2003, pp. 109-133.

³² L. A., *L'etrusco: panoramica degli studi (1979-2008)*, in *AIONLing* 30/3, 2008, pp. 145-191.

poste dalle due varietà dell'elimo e del siculo, e si deve a lui lo stato attuale delle conoscenze nella sua interezza. Dell'elimo aveva raccolto e pubblicato il *corpus* dei testi epigrafici nel 1977, che ha poi rifinito con un ulteriore volume di aggiornamenti uscito proprio nel 2022³³. All'edizione del *corpus* epigrafico del siculo ha lavorato a fasi alterne per almeno due decenni, ma purtroppo non è riuscito a terminare il volume, di cui speriamo di riuscire a ricomporre le parti più compiute per poterlo pubblicare comunque. Di entrambe le lingue ha sondato la posizione genetica all'interno della ramificazione indoeuropea ed esplorato le modalità del contatto linguistico con le parlate greche coloniali, definendo pure i percorsi della trasmissione degli alfabeti, ed affrontando naturalmente l'ermeneutica dei singoli documenti³⁴. Assieme a Prosdocimi, ha più volte messo in evidenza gli aspetti lessicali e morfosintattici congruenti con l'attribuzione del siculo all'italico, forse da riunire propriamente al quadro dialettologico sabellico³⁵; è un assunto che non è stato ancora pienamente re-

³³ L. A., *Iscrizioni anelleniche di Sicilia, I: Le iscrizioni elime*, Firenze (Lingue e iscrizioni dell'Italia antica 1), Firenze 1977; L. A., *Iscrizioni anelleniche di Sicilia. Le iscrizioni elime. Appendice 1978-2020*, Roma 2022.

³⁴ L. A., *Criteri per una classificazione dei segni analfabetici nella ceramica segestana*, in *StEtr* XLI, 1973, pp. 396-409; L. A., *Sicilia*, in *StEtr* XLIV, 1976, pp. 306-311; L. A., *Epigrafia e linguistica anelleniche di Sicilia: prospettive, problemi, acquisizioni*, in *Kokalos* 26-27, 1980-81, pp. 503-530; L. A., *Epigrafia e linguistica anelleniche di Sicilia: bilancio di un quadriennio*, in *Kokalos* 30-31, 1984-85, pp. 193-222; L. A., *I modi del contatto linguistico tra Greci e Indigeni nella Sicilia antica*, in *Kokalos* 34-35, 1988-89, pp. 167-208; L. A., *La lingua degli Elimi*, in S. Tusa - R. Vento (a cura di), *Gli Elimi*, Trapani 1989, pp. 67-84; L. A., *Problemi e prospettive in tema di lingue anelleniche in Sicilia*, in *Magna Graecia* 24, 9-10, settembre-ottobre, 1989, pp. 17-20; L. A., *La lingua degli Elimi. Per uno stato della questione*, in G. Nenci (a cura di), *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica*, Atti del Seminario di Studi (Palermo-Contessa Entellina 1989), Palermo 1990 (= *Archivio Storico Siciliano* s. IV, 14-15), pp. 345-368; L. A., *Greci e Indigeni nella Sicilia antica*, in E. Campanile (a cura di), *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica*, Atti del Convegno (Pisa 1989), Pisa 1991, pp. 23-41; L. A., *Les parlers indigènes de la Sicile pré-grecque*, in *Lalies* 11, 1992, pp. 125-157; L. A., *L'elimo nel quadro linguistico della Sicilia anellenica*, in L. Biondi et al. (a cura di), *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima* (Gibellina 1991), Pisa-Gibellina 1992, pp. 1-11; L. A., *L'emergere della lingua scritta*, in S. Tusa (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Catalogo della mostra (Palermo 1997), Palermo 1997, pp. 579-581; L. A., *L'epigrafia elima*, in M. I. Gulletta (a cura di), *Sicilia Epigraphica*. Atti del Convegno internazionale (Erice 1998), Pisa 1999 (= *AnnPisa*, cl. Lettere e Filosofia, s. IV, Quaderni 1), pp. 1-13; L. A., *Eterogeneità e pertinenza nell'epigrafia arcaica di Gela*, in *Kokalos* 45, 1999, pp. 427-448; L. A., *L'area degli Iblei: per una impostazione del problema linguistico*, in AA.VV., *Un ponte fra l'Italia e la Grecia*. Atti del Simposio in onore di Antonino Di Vita (Ragusa 1998), Padova 2000, pp. 161-172; L. A., *Epigrafia e lingua elime: un bilancio*, in M. A. Vaggioli (a cura di), *Guerra e Pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2003), Pisa 2006, vol. II, pp. 683-688; L. A., *Alfabetizzazione della Sicilia pregreca*, in *Convivenze etniche e contatti di culture*. Atti del Seminario di Studi (Milano 2009), *Aristonothos* 4, 2012, pp. 139-164.

³⁵ L. A. - A. L. Prosdocimi, *Lingue e dialetti della Sicilia antica*, in *Kokalos* 22-23, 1976-77, pp. 215-253; 259-260. Cfr. anche L. A., *Per una definizione del materiale epigrafico anellenico di Sicilia*, in *StEtr* XLI, 1973, pp. 388-395; L. A. - F. Cordano, *L'ambiente siculo*, in F. Cordano - M. Di Salvatore (a

cepito, e di sicuro su ciò pesa proprio la mancanza dell'edizione del *corpus* epigrafico. Per il resto, ha toccato più volte praticamente tutti gli ambienti linguistici dell'Italia antica, compresi quelli greci coloniali, percorrendo le tematiche della diffusione dei moduli formulari con struttura ad "iscrizione parlante" e della (concomitante) trasmissione dell'alfabeto³⁶. Per il venetico degna di nota è l'ipotesi di una fusione dei casi genitivo e dativo da lui avanzata per spiegare appunto l'espressione sistematica del possesso con marche di dativo³⁷. Per il latino, ha dato un contributo importante in relazione alla tematica dello sviluppo della varietà volgare, individuando evidenze che retrodatano la palatalizzazione delle velari avanti /j/ alla metà del I secolo a.C., e conducendo un'importante disamina dei tratti protovolgari nel latino plautino³⁸. Cospicui interventi ha dedicato, poi, alle varietà sabelliche, di cui ha trattato diverse problematiche e analizzato molteplici documenti³⁹. Con la consueta attenzione per il dato materiale, ha anche condotto, con la collaborazione dell'allora Soprintendenza

cura di), *Il Guerriero di Castiglione di Ragusa. Greci e Siculi nella Sicilia sud-orientale*, Atti del Seminario (Milano 2000), Roma 2002, pp. 77-89; L. A., Rukes Hazsui: *un tratto morfologico paleoitalico nelle parlate anelleniche di Sicilia*, in *Studi Prosdocimi*, pp. 113-137; L. A., *Formule onomastiche binomie nelle epigrafi anelleniche di Sicilia*, in P. Poccetti (a cura di), *L'onomastica dell'Italia antica: aspetti linguistici, storico-culturali, tipologici e classificatori*. Atti del Convegno (Roma 2002), Roma 2009, pp. 49-57; L. A., *L'iscrizione della porta urbica del Mendolito*, in A. Ancillotti - A. Calderini (a cura di), *La città italica*. Atti del II Convegno Internazionale sugli Antichi Umbri (Gubbio 2003), Perugia 2009, pp. 35-52; L. A., *Le iscrizioni anelleniche del Museo di Adrano*, in G. Lamagna (a cura di), *Tra l'Etna e il Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*. Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del Museo di Adrano (Adrano 2005), Catania 2009, pp. 115-118; L. A. - M. De Cesare - H. Landenius Enegren, *Garments for a goddess? Apropos of an inscribed loom weight from Segesta*, in *RdA* 38, 2014, pp. 57-73; L. A., *La lingua degli Elimi, 1978-2013*, in *Incontri Linguistici* 38, 2015, pp. 29-95; L. A. - R. M. Albanese Procelli, *La tomba Est 31 di Montagna di Marzo (Enna)*, in P. Anello - R. Sammartano - F. Spatafora - S. Vassallo (a cura di), *Dal Sikanikon all'Hellenikon. Riflessioni sugli etnne della Sicilia antica: origini e relazioni* (Palermo 2003), Pisa-Roma 2015-2016 (*Kokalos* 52-53), pp. 17-50; L. A., *Una iscrizione inedita da Sabucina (CL)*, in M. Ballerini - F. Murano - L. Vezzosi (a cura di), *Ce qui nous est donné, ce sont les langues. Studi linguistici in onore di Maria Pia Marchese*, Alessandria 2017, pp. 3-16; L. A. - S. Scerra, *Una nuova iscrizione da Ragusa Ibla (Υβλα Ηρακλα?)*, in *StEtr* LXXX, 2017, pp. 333-343; L. A. - R. M. Albanese Procelli, *Montagna di Marzo (Piazza Armerina): la tomba Est 31*, in *Cronache di archeologia e di storia dell'arte* 37, 2018, pp. 151-208.

³⁶ L. A., *Lingua, dialetti, alfabeti*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società, 2. Una storia greca, I: Formazione*, Torino 1996, pp. 1141-1180.

³⁷ L. A., *Relazione di possesso e marcatura di caso in venetico*, in *Studi Orientali e Linguistici* 6, 1995-96 (Miscellanea in memoria di Luigi Rosiello), pp. 9-28.

³⁸ L. A. - G. Gianecchini, *Riflessioni sulla componente protoromanza nel latino di Plauto*, in L. A. - P. Desideri (a cura di), *Plauto testimone della società del suo tempo*, Napoli 2002, pp. 3-40; L. A., *La Defixio di Carmona (Siviglia) e lo sviluppo dei nessi consonantici latini con /j/*, in M. T. Navarro Salazar (a cura di), *Italica Matritensia*. Atti del IV Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia (Madrid 1996), Firenze 1998, pp. 25-35. Per l'epigrafia latina cfr. anche L. A., *I graffiti*, in G. Vannini (a cura di), *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia, II.2: I documenti archeologici*, Firenze 1987, pp. 825-836.

³⁹ Oltre ai lavori citati subito sotto, cfr. anche L. A., *A proposito di Vetter 101 = LIA 20 d. Sui deittici in italico*, in *StEtr* XLVII, 1979, pp. 386-388; L. A. - M. Torelli, *Appendice I - L'iscrizione del*

Archeologia dell'Umbria, un esame macrofotografico e radiografico estensivo delle *Tabulae Iguvinae* ("TI") e degli altri documenti umbri su metallo, che ha riversato in uno studio dedicato agli aspetti tecnici in cui com'è noto ha supportato l'idea della realizzazione delle TI mediante fusione a cera persa⁴⁰. Ha poi edito tutto il materiale in una raccolta pubblicata su CD-Rom, che appunto contiene la migliore analisi fotografica delle TI finora realizzata e circolata⁴¹. Sempre in rapporto all'umbro, ha partecipato all'organizzazione della mostra *Screhto Est* del 2011 e alla redazione del relativo Catalogo con una serie di schede⁴², mentre in rapporto alle tradizioni alfabetiche sabelliche ha proposto un'importante valutazione della circolazione del digamma modificato tra gli ambienti opico, enotrio e sudpiceno⁴³. Ha infine pubblicato insieme a Giulio Facchetti quello che ragionevolmente può considerarsi il documento sabellico più importante comparso nell'ultimo quindicennio, vale a dire il c.d. vaso di *Niumsis Tanunis* con la sua lunga iscrizione in lingua opica e scrittura già "osca": ne ha ricavato evidenze definitive sulla formazione di quest'ultima tradizione alfabetica, e ne ha proposto un'illuminata interpretazione del testo, che esalta il valore del documento per il carico di ricadute in termini di conoscenza della grammatica sabellica, e non appare per nulla superata dalle varie altre poi proposte in alternativa⁴⁴.

Da ricordare, infine, che a partire dal 2016, aveva assunto la condirezione della *Rivista di Epigrafia Italica* insieme ad Anna Marinetti e Maria Pia Marchese, dopo la scomparsa dell'amico Aldo Luigi Prosdocimi, in memoria del quale, proprio insieme alla Marchese, aveva promosso un convegno tenutosi a Firenze nel 2017 e ne aveva curato la pubblicazione degli atti⁴⁵. Nonostante abbia avuto una produzione d'ambito *lato sensu* italico quantitativamente più contenuta rispetto a quella d'ambito etrusco, era comunque un profondo ed appassionato conoscitore di tutte tali tematiche, che erano costantemente al centro dei suoi corsi monografici, e di tutte le piacevoli discussioni che si accendevano in Dipartimento. Su tutto il capitolo delle attività didattiche di Agostiniani sorvoliamo, e di quanto noi allievi perugini dobbiamo al caro

lebeti, in A. Bottini - E. Setari (a cura di), *La necropoli italica di Braida di Vaglio in Basilicata. Materiali dallo scavo del 1994*, Roma 2003, pp. 113-115.

⁴⁰ L. A., *Iscrizioni umbre su metallo. Aspetti tecnici ed altri*, in *Atti Umbri*, pp. 423-452.

⁴¹ L. A., *Iscrizioni umbre su metallo* (elaborazione tecnica di G. Martellucci), CD, Perugia-Gubbio 2006.

⁴² L. A. - A. Calderini - R. Massarelli (a cura di), *Screhto est. Lingua e scrittura degli antichi Umbri*, Perugia 2011.

⁴³ L. A., *Sulle procedure di analisi dei sistemi di scrittura e sulla rappresentazione di /f/ nell'alfabeto nucerino*, in S. Bruni (a cura di), *Δόσις δ'ολύγη τε φύλη τε. Studi in onore di Antonella Romualdi*, Firenze 2013, pp. 29-52.

⁴⁴ L. A. - G. M. Facchetti, *Il vaso di Niumsis Tanunis*, in *StEtr* LXXXV, 2009 [2012], pp. 123-146; L. A., *Niumsis Tanunis, la Tabula Bantina e la flessione pronominale italica*, in *StEtr* LXXXVII, 2014 [2015], pp. 197-215.

⁴⁵ L. A. - M. P. Marchese (a cura di), *Lingua, testi e storia. Atti della giornata di studi in ricordo di Aldo Luigi Prosdocimi* (Firenze 2017), Roma 2019.

Prof. abbiamo già detto qualcosa nell'introduzione della miscellanea in suo onore. Ci preme comunque ricordarne con forza la davvero grande caratura umana, che più di ogni altra cosa mancherà, in primo luogo all'amata consorte Gabriella, ma anche al novero degli amici e colleghi, noi allievi compresi.

ALBERTO CALDERINI - GIULIO GIANNECCHINI - RICCARDO MASSARELLI